

→ **Franceschini accusa:** c'erano Stati Uniti, Germania e Russia, solo l'Italia era assente

→ **Tremonti perde** l'occasione buona per dimostrare il suo anti-mercato

# Sconfitta Fiat, il Pd attacca: «Il governo pensa ad altro...»

La conclusione della vicenda Fiat-Opel, in attesa del verdetto della Corte americana sulla Chrysler, accende la polemica politica. E il centrosinistra va all'attacco: il governo s'è distratto e ha lasciato fare...

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Regole cambiate in corsa. Berlusconi avrebbe potuto fare molto, ma Marchionne non ci ha chiesto nulla». Excusatio tardiva quella di Giulio Tremonti sull'affaire (fallito) Fiat-Opel. Proprio il ministro più neostatalista, quello che definisce con stizza «mercataisti» i seguaci del mercato, quello che si pregia di spiegare all'universo mondo che in Europa l'aria è cambiata (ora gli Stati comprano banche e aiutano le imprese), ebbene proprio lui quando lo Stato serviva non si è mosso. Né lui, né il premier (impegnato altrove?). Il giorno dopo la lunga notte di Berlino, il ministro del Tesoro italiano non trova di meglio da fare che scaricare su altri l'assenza «ingiustificata» di Roma: Marchionne non ha chiesto, tedeschi e russi hanno «barato».

**CAPOGIRI AL VERTICE**

La stizza di Via Venti Settembre non basta a fermare la valanga di critiche da parte dell'opposizione. «Nella vicenda Fiat, abbiamo visto in questi giorni che i governi degli altri paesi si sono impegnati per trovare una soluzione vantaggiosa per le proprie nazioni, mentre il nostro governo non c'era», attacca Dario Franceschini dal Pd. Per chiudere il rischioso dell'auto le cancellerie si sono messe all'opera sulle due sponde dell'Atlantico, dal Reno agli Urali, dal Baltico giù fino alla barriera alpina. Ma sotto le Alpi, nulla. «Nella crisi non ci possono essere motivi di distrazione - ha precisato ancora Franceschini, riferendosi a Berlusconi - e chi ha



Foto Reuters

## E Obama «chiude» con General Motors

■ L'automobile Usa si prepara a vivere una giornata storica: oggi il presidente Obama annuncerà la bancarotta di General Motors. In calendario anche il passaggio di Chrysler nelle mani di una società controllata per un iniziale 20% da Fiat. Il Lingotto punta anche al Sud America e alle attività latino americane di Gm.

responsabilità politiche, responsabilità di governo, deve dedicarsi a tempo pieno al proprio Paese». Rincarà la dose Piero Fassino, che definisce «latitante» il governo, richiamandolo alle sue responsabilità. «Abbiamo un premier e un esecutivo - aggiunge l'ex segretario Ds - che sono impegnati in cose molto più futili, che sono distratti a fronte degli interessi importanti del Paese». Come dire. È stata Noemi a distogliere il premier dalla Opel. Accuse dello stesso tenore arrivano anche dalle ali più estreme dell'emiciclo politico. Sia il Pdc, sia Francesco Storace denunciano l'assenza del governo italiano.

L'esecutivo reagisce in modo

**Lega statalista**

**Maroni riconosce:  
«Scelta di competenza  
dello Stato tedesco»**

scomposto. «È inutile fare polemica politica, dicendo che il governo non ha fatto abbastanza: con Fiat ci sentiamo tre volte al giorno», commenta Claudio Scajola. Il fatto è che forse si dovevano sentire gli altri governi, non il vertice dell'azienda. In ogni caso il ministro dello Sviluppo economico annuncia l'incontro con sindacati e azienda subito dopo le elezioni (il 9 o il 10 giugno). Second-

**FIOM-CGIL**

**Diritti e democrazia:  
finisce a Roma  
il Giro del lavoro**

■ Poco prima che partisse nel centro storico l'ultima tappa del Giro d'Italia, è giunta a Roma la pattuglia di ciclisti del "Lavoro in Marcia", a conclusione del giro nell'Italia della crisi promosso dalla Fiom-Cgil con l'adesione di Arci e Uisp. L'ultima tappa, non competitiva, andava da Villa Adriana, presso Tivoli, fino a Porta San Paolo, dove le magliette rosse sono giunte intorno a mezzogiorno. «Questo nostro giro - ha detto Laura Spezia, segretaria nazionale della Fiom, nell'intervento che ha concluso la manifestazione - ci ha consentito di costruire una serie di iniziative locali, per porre al centro dell'attenzione le istanze che ci stanno più a cuore: il lavoro e il suo valore, l'occupazione, i diritti dei lavoratori e dei cittadini, la democrazia». Le carovane ciclistiche del "Lavoro in Marcia" si erano unite il 30 maggio a l'Aquila a una manifestazione promossa da comitati di cittadini del capoluogo abruzzese per affermare la propria volontà di avere diritto di parola sulla ricostruzione della città distrutta dal terremoto dello scorso aprile.

do Scajola la questione è molto semplice: Fiat non ha messo sul piatto i 300 milioni richiesti. E stop. Come se non ci fossero state telefonate notturne, pressioni, diplomazie industriali al lavoro. Meglio la reazione di Roberto Maroni. Il quale non si scompone affatto, e dice chiaro e tondo che a scegliere è stato il governo tedesco. «Ha fatto una valutazione che Marchionne reputa sbagliata - riconosce il ministro - ma che era di competenza del Governo tedesco». Il ministro leghista conferma l'orientamento statalista del suo partito: peccato che l'unico Stato assente sia stato proprio il nostro. ❖